



Parrocchia di San Giacomo Apostolo – Battaglia Terme

OLTRE IL PONTE

giornalino a cura del gruppo missionario parrocchiale
anno II, numero 4 – ottobre 2014

I Medici con l'Africa CUAMM in prima linea contro l'Ebola

un numero speciale dedicato a un'emergenza umanitaria



Domenica 19 ottobre durante la messa delle ore 10 e **sabato 25 ottobre** alla cena povera a Battaglia Terme, saranno con noi il direttore **don Dante Carraro** (foto) e **Mauro Anselmi**, medico del CUAMM, per una testimonianza direttamente dalla **Sierra Leone**, uno dei luoghi più colpiti dall'epidemia (pp. 7-8).

IL PUNTO CUAMM, Emergenza Ebola

24 settembre 2014

Carissimi,

si succedono giorni di frenetica attività e di grande tensione, che ci sentiamo in dovere di raccontarvi con confidenza, passo passo, quasi ora per ora, in una **vicinanza vera, non solo simbolica**. Da venerdì 19 settembre alle 7 a lunedì 22 alle 7 si sono tenuti gli "stay at home days". Non si è trattata di una vera e propria "quarantena". La gente doveva stare chiusa in casa. Tutti gli operatori sanitari, compresi i nostri, si muovevano solo con permessi speciali. La misura è stata un atto forte deciso dal governo della Sierra Leone per impedire il diffondersi dei contagi e per consentire di identificare e isolare nuovi casi.

Oggi, a un primo consuntivo, le autorità hanno dichiarato che il coprifuoco di tre giorni è stato un successo. Le fonti ufficiali dicono che sono state **controllate più di un milione di famiglie e scoperti 130 nuovi casi**. La Sierra Leone è uno dei paesi più colpiti dall'epidemia, con quasi 600 delle **2.800 morti complessive** registrate finora.

Il nostro team sta gestendo l'epidemia in coordinamento con le autorità locali nel sud del Paese, nell'ospedale e nel distretto di **Pujehun, uno dei più isolati, popolosi e poveri della Sierra Leone**. Oltre a **Clara Frasson**, assistente sanitaria capo progetto di Medici con l'Africa Cuamm in Sierra Leone, sono operativi un chirurgo, un'ostetrica e un logista che coordinano centinaia di operatori locali. Il prossimo fine settimana partirà un nuovo volontario, Matteo Bottecchia, per rafforzare il lavoro del team e a breve un altro ancora. **Vogliamo continuare e rafforzare la nostra presenza a fianco della gente e dei colleghi locali, specie adesso.**

don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Abbiamo voluto iniziare con le parole di **don Dante**, chi meglio di lui per avere una **testimonianza diretta** di quello che sta accadendo nei paesi travolti dall'Ebola. Con l'aiuto di **Medici con l'Africa CUAMM**



intraprendiamo questo viaggio per cercare di capire che cosa sta succedendo e come siamo arrivati a questo punto, **per essere in qualche modo vicini a queste popolazioni in modo autentico**, come ci chiede don Dante.



Oltre il ponte 1

IL PUNTO CUAMM, Emergenza Ebola

UN'EMERGENZA SANITARIA INTERNAZIONALE

I primi casi di Ebola sono comparsi a **dicembre 2013 in Guinea**, per poi propagarsi in **Liberia e Sierra Leone** con un primo picco a metà di marzo 2014, quando il virus è stato isolato, seguito da un secondo picco più grave a maggio, per poi impennarsi costantemente fino ai nostri giorni. **L'epidemia ha colpito sistemi sanitari fragili, usciti da poco da lunghi conflitti civili.**



Il bollettino diramato il **27 settembre 2014** dall'Organizzazione mondiale della sanità è **drammatico: i morti sono 3.083** mentre 6.553 sono le persone contagiate dal virus della febbre emorragica in Africa occidentale. È inoltre salito a **211 il numero di medici e sanitari uccisi da Ebola**, quelli infettati dal virus sono 375.

La febbre emorragica da Ebola è una malattia zoonotica, trasmessa dagli animali all'uomo.

Dopo il contagio con animali infetti della foresta tropicale, in particolare pipistrelli e scimmie, la trasmissione umana avviene attraverso il contatto diretto con i liquidi biologici degli ammalati, in particolare sangue, saliva, lacrime, latte materno, liquido seminale, feci e urine. La sintomatologia si sviluppa dopo un **periodo di incubazione che varia da 2 a 21 giorni**.

In Africa occidentale, le caratteristiche cliniche dei malati appaiono diverse e caratterizzate più da febbre, diarrea e vomito che dalla sintomatologia emorragica, pur presente. **Il tasso di letalità, legato alla virulenza del virus, varia dal 42% della Sierra Leone al 66% della Guinea.**

Il 13 agosto scorso l'OMS, seguendo quanto già fatto dai paesi interessati, dichiara **l'epidemia di Ebola emergenza sanitaria internazionale** e invita tutti gli stati ad adottare provvedimenti di salute pubblica a seconda del livello del rischio che corrono.

Oltre il ponte 2



IL PUNTO CUAMM, Emergenza Ebola

DAL 1950 PER IL DIRITTO ALLA SALUTE



Medici con l'Africa Cuamm (Collegio universitario aspiranti medici missionari) è la **prima organizzazione italiana che si spende per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane.** Sono

oltre 1.400 le persone, coinvolte a livello umano e professionale, inviate in **41 paesi** di intervento, soprattutto in Africa, per portare cure e servizi anche a chi vive nelle località più povere del mondo. Una storia cominciata **nel 1950 a Padova** da un'idea del **professor Francesco Canova**, già medico missionario in Giordania. Canova propose la sua idea al vescovo di Padova, monsignor Girolamo Bortignon, il quale «fu pronto a dare il suo assenso». Lo scopo dell'attività del Cuamm è quello di accogliere e preparare studenti di medicina italiani e stranieri desiderosi di dedicare un periodo della loro attività professionale al servizio degli ospedali missionari e delle popolazioni più bisognose nei paesi in via di sviluppo. Oggi i Medici con l'Africa sono a fianco di medici e infermieri locali negli ospedali, nei distretti, nelle scuole e nelle università di **Angola, Etiopia, Mozambico, Sierra Leone, Sud Sudan, Tanzania e Uganda.**

L'ESPERIENZA DEL CUAMM IN SIERRA LEONE



Il Cuamm gestisce due centri di isolamento in Sierra Leone: uno nell'ospedale di Pujehun, l'altro a Zimmi, 150 miglia da Pujehun che a causa delle pessime condizioni delle strade si percorrono in 6 ore di fuoristrada.

Dal 2012, Medici con l'Africa CUAMM lavora con un team di 5 persone nel distretto

rurale di Pujehun, nell'ambito di un progetto finalizzato alla riduzione della mortalità materna, neonatale e infantile, che sono tra le più alte al mondo. Il distretto conta 335.000 abitanti, è localizzato a sud est, al confine con il distretto di Kenema dove si trova il secondo focolaio epidemico più grande del paese. Ha una rete sanitaria costituita da un ospedale per adulti, un centro materno infantile e 75 centri sanitari, gestiti da personale non qualificato. Ad oggi (28 agosto 2014), sono 7 le morti attribuibili a Ebola, concentrate in tre focolai epidemici del distretto.



IL PUNTO CUAMM, Emergenza Ebola

A Pujehun, ci si sforza di mantenere aperti tutti i centri sanitari e soprattutto di garantire i servizi di emergenza chirurgica, ostetrica e pediatrica. I problemi sono molti. **Le poche risorse esistenti sono assorbite dall'epidemia a scapito dei servizi sanitari di base.** Nelle aree colpite dal contagio, e non solo, le campagne di vaccinazioni materno infantili appaiono compromesse. Le madri si rifiutano di far vaccinare i bambini perché temono che siano "avvelenati"; le donne hanno paura di presentarsi agli ospedali e preferiscono partorire in casa non assistite; in molti casi, i bambini affetti dalle patologie più comuni come la malaria, la polmonite e la diarrea non vengono trattati. Una parte consistente del personale non si presenta in servizio; il sistema degli approvvigionamenti di farmaci va in panne per mancanza di trasporti; il sistema informativo sanitario locale è paralizzato. Mentre si stanno raccogliendo le evidenze sulla mortalità e morbosità "aggiuntive", appare chiaro che **gli effetti indiretti dell'epidemia di Ebola sono caratterizzati da una grave regressione del sistema sanitario locale nel suo complesso.**



In Africa Occidentale si sta consumando la più grande e la più grave di tutte le epidemie di Ebola finora documentate nel continente Africano. La risposta delle istituzioni competenti, internazionali in particolare, nel controllo dell'epidemia è risultata tardiva e inadeguata.

Considerate le caratteristiche biologiche e la distribuzione geografica, è ragionevole attendersi che l'epidemia di Febbre emorragica di Ebola possa ripresentarsi in futuro. In attesa di trattamenti e vaccini efficaci e sicuri, e soprattutto accessibili a tutti, bisognerebbe puntare sulla **realizzazione di un sistema regionale che garantisca in tempi rapidi l'identificazione del virus e il monitoraggio efficace delle epidemie** secondo quanto prevedono le regole della sanità internazionale.

Epidemie come questa sono una chiara dimostrazione che la salute globale non è uno sfizio accademico. **Affrontarle con le comunità e le istituzioni locali è un dovere morale e anche un atto di intelligenza perché questi problemi riguardano tutti noi.**

(da una relazione di **Giovanni Putoto**, responsabile Programmazione Medici con l'Africa CUAMM)



IL PUNTO CUAMM, Emergenza Ebola

EBOLA A PUJEHUN, UNA TRANQUILLITÀ APPARENTE



La testimonianza di Clara Frasson, assistente sanitaria esperta di Sanità pubblica e capo progetto Cuamm a Pujehun.

*Se una persona adesso arrivasse a Pujehun, ancora vedrebbe una tranquillità apparente. La gente è in attesa. Tutti si guardano tra loro, in silenzio, e aspettano. **Pujehun ha visto l'inizio dell'epidemia da un mese**, quindi siamo nella fase in cui potrebbe scoppiare da un momento all'altro o potrebbe esaurirsi. Ma temo sia più probabile la prima ipotesi. Ci spinge un discorso affettivo, perché con il personale qui abbiamo un forte rapporto di collaborazione e amicizia che si è creato e solidificato nel tempo, per cui sappiamo che lasciarli qui da soli per loro sarebbe tremendo. Aleggia una depressione generalizzata indescrivibile. **Se andiamo via anche noi, si sentono proprio abbandonati.** Tutti noi abbiamo ben presente la nostra responsabilità. Stiamo cercando di prendere tutte le precauzioni possibili per noi e per loro.*

A Kenema sono morti 20 operatori sanitari che lavoravano nelle tende, dentro al centro. 20 sono tanti... Con loro è morto anche il dottor Khan, che era il direttore del centro, e per loro è stato un colpo di portata incommensurabile. Sabato siamo andati a Zumi, un piccolo centro rurale dove ci sono state 4 persone decedute sicuramente per ebola, ma essendo morte non sono stati effettuati i prelievi. Si aggiungono ai probabili casi quindi, ma sono quasi sicuri.

*Siamo andati lì per **sensibilizzare la popolazione, per cercare di evitare che la gente si nasconda.** Hanno paura dell'arrivo delle autorità locali, temono di essere prelevati e di essere internati in centro di isolamento. Quindi siamo andati lì e abbiamo organizzato una riunione con la popolazione. Si percepivano il terrore, la paura, ma pian piano siamo riusciti a far capire loro l'importanza del controllo, che la popolazione deve controllarsi reciprocamente, per proteggersi. È stato molto difficile, la gente era timorosa ma cominciavano a capire l'importanza della tutela e di come salvarsi. Qui basta che entri qualcuno che è malato e il contagio è pressoché immediato.*

Clara Frasson, 7 agosto 2014



IL PUNTO CUAMM, Emergenza Ebola

COSA PUOI FARE

Con 10 euro assicuri materiale informativo e di sensibilizzazione alla popolazione locale
Con 20 euro garantisci il trasferimento del paziente sospetto dalle unità periferiche all'ospedale
Con 30 euro copri i costi di analisi e test di controllo
Con 100 euro assicuri i kit completi di protezione individuale: guanti, occhiali, camice, maschera, copri scarpe o stivali, copricapo

Per sostenere i Medici con l'Africa Cuamm:

- ✓ **Conte corrente postale** c/c 17101353
- ✓ **Bonifico bancario** presso Banca Popolare Etica, IBAN: IT 91H 0501812101 000000107890 (Filiale di Padova, Piazza Insurrezione 10)
- ✓ modulo che trovi nel sito www.mediciconlafrica.org

Ricordati sempre di specificare nome, cognome e indirizzo e "donazione" nella causale e di intestare a: Medici con l'Africa Cuamm, via San Francesco, 126 – 35126 Padova

IN VIAGGIO CON IL CUAMM



Tre artisti del panorama della musica internazionale e un viaggio in Sud Sudan. Da questo mix nasce "**Il padrone della festa**", un album con 13 pezzi inediti, frutto della collaborazione di **Niccolò Fabi, Max Gazzè, Daniele Silvestri.** L'idea nasce proprio da Niccolò Fabi, che per primo anni fa ha sposato la causa dei Medici con l'Africa contribuendo alla costruzione di un ospedale in Sud Sudan e che coinvolge i due amici in questa avventura. Un viaggio prima di tutto fisico, ma anche interiore, da cui nascerà, oltre che un album discografico, anche un'esperienza che vuole **valorizzare l'opera preziosa e insostituibile dei Medici con l'Africa CUAMM.**

CHE SI DICE DA NOI Ottobre Missionario

Tutti gli appuntamenti del “nostro” ottobre missionario!

IN PARROCCHIA:

- ☺ **domenica 19 ottobre**
alla messa delle ore 10.00

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE
con la testimonianza di **don Dante Carraro**, direttore dei Medici con l'Africa



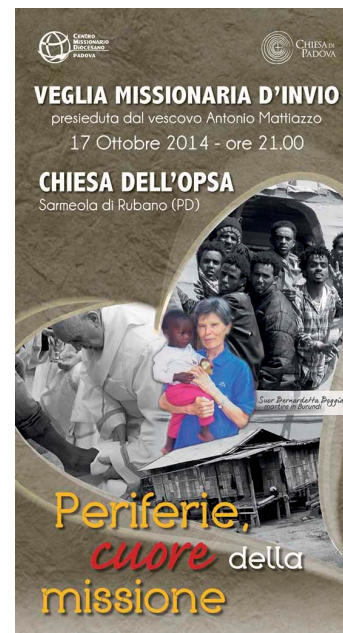
- ☺ **sabato 25 ottobre alle ore 20.00**

CENA POVERA PER L'EMERGENZA EBOLA
con la testimonianza di **Mauro Anselmi**
di Medici con l'Africa CUAMM
(per iscrizioni contattare la parrocchia 049 525143)

IN VICARIATO:

- ☺ **venerdì 10 ottobre** alle ore 21.00
nel centro parrocchiale di Montegrotto Terme

“PERIFERIE, CUORE DELLA MISSIONE”
incontro formativo con la testimonianza di **padre Lionello Melchiori della SMA**, Società Missioni Africane



CHE SI DICE DA NOI Ottobre Missionario

IN DIOCESI:

- ☺ **venerdì 17 ottobre**
alle ore 21
Chiesa dell'OPSA
a Sarameola di Rubano

VEGLIA MISSIONARIA D'INVIO
presieduta dal vescovo
Antonio Mattiazzo

La **Giornata Missionaria Mondiale** è un momento privilegiato in cui i fedeli dei vari continenti si impegnano con preghiere e gesti concreti di solidarietà a sostegno delle giovani Chiese nei territori di missione.
Papa Francesco

OTTOBRE, UN MESE PER LE MISSIONI

Dal Concilio Vaticano II (1962-1965) in poi si è venuta formando nella Chiesa una nuova e più forte coscienza missionaria. Si è fatta strada l'esigenza di un **“tempo forte”** dedicato alla missione universale della Chiesa per tutto il popolo di Dio. Ecco che, dalla fine degli anni '60, un'intuizione dell'*Opera della Propagazione della fede italiana* fece sì che il mese di

Cari fratelli e sorelle, in questa Giornata Missionaria Mondiale il mio pensiero va a tutte le Chiese locali. **Non lasciamoci rubare la gioia della evangelizzazione!**

Papa Francesco

Ottobre fosse dedicato interamente alla missione universale. Un mese scandito da un itinerario di cinque settimane di cui la **Giornata Missionaria Mondiale**, fissata per la penultima domenica di Ottobre, costituisce il punto culminante del **“Mese Missionario”**. **Slogan dell'Ottobre 2014 è “Periferie, cuore della missione”**.



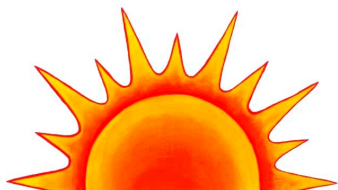
CHE SI DICE DA NOI

Ottobre Missionario

PERIFERIE, CUORE DELLA MISSIONE

La parola "periferie" ricorre frequentemente nel magistero di papa Francesco, che si è presentato come "venuto dalla fine del mondo" e che ci spinge continuamente a "uscire", a raggiungere le "periferie esistenziali": dimenticati, esclusi, stranieri, umanità insomma ai "margini" della nostra vita.

Il Signore ci aiuti a uscire dalle nostre certezze per incontrare chi sembra "lontano"; **lo Spirito ci richiami a essere Luce del mondo** alla periferia di ogni uomo, dove le tenebre impediscono ai nostri fratelli di essere pienamente uomini; **il Padre ci renda misericordiosi** e, commuovendoci per i fratelli più poveri, ci renda Dono per tutti.



Quando comincia il giorno?

Un rabbino istruiva, una volta, i suoi discepoli. Nel corso dei suoi insegnamenti, domandò loro: "Quando comincia il giorno?". Uno tra loro rispose: "Quando si alza il sole e i suoi dolci raggi abbracciano la terra e la rivestono d'oro. Allora, un nuovo giorno comincia". Ma il rabbino non fu soddisfatto da tale risposta. Così, un altro discepolo s'arrischiò ad aggiungere: "Quando gli uccelli cominciano a cantare in coro le loro lodi e la natura stessa riprende vita dopo il sonno della notte. Allora, un nuovo giorno comincia". Anche questa risposta non accontentò il rabbino. Uno dopo l'altro, tutti i discepoli tentarono di rispondere. Ma nessuno riuscì a soddisfare il rabbino. Infine, i discepoli si arresero e con agitazione domandarono loro stessi: "Allora, dacci tu la risposta giusta! Quando comincia il giorno?".

Ed ecco il rabbino rispondere con estrema calma: "Quando vedete uno straniero nell'oscurità e in lui riconoscete vostro fratello, in quel momento il giorno è nato! Se non riconoscete nello straniero vostro fratello o vostra sorella, il sole può essere sorto, gli uccelli possono cantare, la natura può ben riprendere vita. Ma fa ancora notte, e le tenebre sono nel tuo cuore!".



IL PERSONAGGIO

Bernardetta Boggian, Olga Raschiotti, Lucia Pulici

UN SACRIFICIO D'AMORE

Tra il 7 e l'8 settembre scorsi suor Olga Raschiotti e suor Lucia Pulici in un primo momento, e successivamente suor Bernadetta Boggian, sono state trovate uccise nella loro casa a Bujumbura, in Burundi. La morte di queste missionarie rattrista e addolora profondamente il cuore, ma sappiamo che non è vana. **Questo sacrificio d'amore sarà seme nuovo che porterà frutto** in quelle comunità che loro hanno tanto amato!



Bernardetta Boggian, 79enne era originaria di Ospedaletto Euganeo (Pd). È stata in Africa Centrale, in Repubblica Democratica del Congo e Burundi, dal 1970.

Scriveva un anno fa: «La prima sfida che ci interpella mi sembra sia la difesa di popoli umiliati, calpestati nei loro diritti, la denuncia dello sfruttamento dei beni. È pure pressante il problema dell'alfabetizzazione, via maestra per la lotta contro la povertà. **L'Africa ha bisogno di giustizia**, di maggior equità e di buon governo». E ancora «La Provvidenza mi ha fatto dono di incontrarmi con diversi popoli e culture, di vedere panorami stupendi. Ho conosciuto

persone meravigliose; cristiani e credenti di altre religioni: volti che sfilano davanti a me come una sequenza, facendomi rivivere lo stupore di avere incontrato i semi del Vangelo già presenti. **L'Africa che ho incontrato ha rafforzato in me la fiducia in Dio**. Nonostante la situazione conflittuale... mi sembra di percepire la presenza di un Regno d'amore che si va costruendo, che cresce come un granello di senape, di un Gesù presente donato per tutti».

Olga Raschiotti, 83 anni, era nata a Montecchio Maggiore, nel Vicentino.

Entrata tra le Missionarie di Maria Saveriane a 25 anni, nel 1968 parte per l'Africa con destinazione Zaire, oggi Repubblica Democratica del Congo. Dal 2010 era impegnata in Burundi.



IL PERSONAGGIO

**Bernardetta Boggian,
Olga Raschietti, Lucia Pulici**

«**Chi fa la volontà del Padre mio, è per me fratello, sorella e madre**». Fin da giovane questa frase del Vangelo mi riempiva il cuore di gioia perché essere fratello, sorella di Gesù, è la pienezza della vita cristiana. Sentivo e sento ancora che è questo desiderio profondo che mi ha portato fino in Africa per parlare di Gesù. Per questo riparto con gioia». Così la religiosa saluta la sua comunità dopo una breve vacanza a casa nel maggio 2014.

Lucia Pulici, 75 anni, era originaria di Desio, in provincia di Monza e Brianza. Penultima di 8 figli, sei sorelle e due fratelli, a 21 anni va a Parma per studiare con i Saveriani. Da 50 anni viveva in missione. Dice di lei Lidia Vermi, direttrice delle Missionarie di Maria di Milano, «**era innamorata dell'Africa**, della Missione. Voleva tornarci subito anche dopo aver scoperto gravi problemi di salute. Una donna forte, sorridente, luminosa. Una vera apostola».



SONO 9.000 I MISSIONARI ITALIANI NEL MONDO, DI CUI 489 SACERDOTI FIDEI DONUM PROVENIENTI DALLE DIOCESI ITALIANE E 283 LAICI. GLI ALTRI SONO SACERDOTI APPARTENENTI A CONGREGAZIONI E ORDINI MISSIONARI. SONO 745 I MISSIONARI PADOVANI IMPEGNATI

La congregazione delle Missionarie di Maria, conosciute anche come “Missionarie Saveriane”, è una famiglia missionaria, sorta a Parma nel 1945 ad opera del saveriano padre Giacomo Spagnolo e dalla madre Celestina Bottego. Annunciare Cristo e testimoniare il suo vangelo tra i non cristiani è la finalità della congregazione. Costituisce il ramo femminile dell'Istituto dei Missionari Saveriani, fondato nel 1895 dal vescovo San Guido Maria Conforti. A Parma si

trova la Casa madre dei missionari saveriani nel mondo.

IL PERSONAGGIO

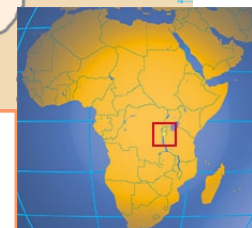
**Bernardetta Boggian,
Olga Raschietti, Lucia Pulici**

Bernardetta, Olga e Lucia, tutte e tre **hanno amato la gente d'Africa**, nella Repubblica Democratica del Congo prima, e in Burundi poi. Malgrado l'avanzare dell'età, la fragilità della salute, erano tornate con fede e passione in terra d'Africa, credendo che anche il loro “poco” poteva essere **un dono per la popolazione e per il regno di Dio**.



La loro casa in Burundi si trova presso la chiesa parrocchiale di San Guido Conforti, e nelle vicinanze della casa dei Missionari Saveriani che reggono la parrocchia, situata a **Kamenge**, un popoloso quartiere periferico di **Bujumbura**, la capitale.

I Saveriani sono in Burundi dal 1960. Un paese nel cuore dell'Africa, dove le colline ospitano vaste piantagioni di caffè che si affacciano sul mistico Tanganica, il più lungo lago d'acqua dolce al mondo.



SONO 23 GLI OPERATORI PASTORALI (SACERDOTI E LAICI) UCCISI NEL MONDO NEL 2013. QUASI IL DOPPIO DELL'ANNO PRECEDENTE.

Ma sotto questa immagine da cartolina si nasconde **una delle realtà più difficili del continente africano**. Estrema povertà e forti tensioni etniche rimangono tra le principali cause del malessere burundese.

«L'agricoltura di sussistenza rappresenta il 90% del settore agricolo – afferma il

Programma alimentare mondiale (Pam) –, ma **l'80% dei circa 10 milioni di burundesi sono indigenti**, mentre la metà della popolazione vive sotto la soglia di povertà». Si stima che **il 56% dei bambini sotto i cinque anni soffre di malnutrizione**. Da quando il Burundi ha ottenuto l'indipendenza dal Belgio nel 1962, il Paese è inoltre vittima di tensioni etniche sfociate in due genocidi, agli inizi degli anni settanta e novanta. Un alto livello d'insicurezza regna ancora su tutto il territorio.



LIFE IS SWEET (la vita è dolce)

di Niccolò Fabi, Max Gazzè, Daniele Silvestri

Disteso sul fianco passo il tempo, fra intervalli di vento e terra rossa.
Cambiando prospettive cerco di capire il verso giusto, il giusto slancio per ripartire.
Questa partenza è la mia fortuna. Un orizzonte che si avvicina
Sotto il mio camion c'è la mia cucina e intanto aspetto
che il fango liberi le mie ruote, che la pianura calmi la paura
che il giorno liberi la nostra notte, tutti insieme

Ma tutti insieme siamo tanti, siamo distanti,
siamo fragili macchine che non osano andare più avanti
siamo vicini ma completamente fermi, siamo famosi istanti divenuti eterni
E continuare per questi pochi chilometri sempre pieni di ostacoli e baratri
da oltrepassare sapendo già che fra un attimo ci dovremo di nuovo fermare

Da qui passeranno tutti o non passerà nessuno.
Con le scarpe nelle mani, in fila ad uno ad uno.
Da qui passeranno tutti fino a quando c'è qualcuno
perché l'ultimo che passa vale come il primo. Life is sweet!

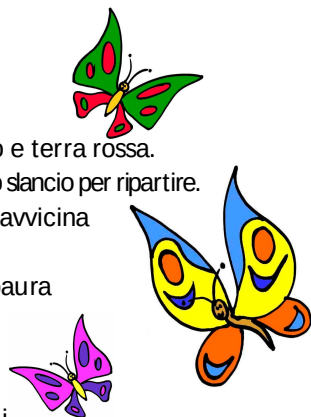
**UN PONTE LASCIA PASSARE LE PERSONE,
UN PONTE COLLEGA I MODI DI PENSARE
UN PONTE CHIEDO SOLAMENTE, UN PONTE PER ANDARE**

E non bastava già questa miseria. Alzarsi e non avere prospettiva.
E le punture quando viene sera e la paura
La paura che ci arresta che ci tempesta non insetti che volano ma proiettili sopra la testa
È una puntura ma direi che è un po' diversa. La cura c'è ma l'aria non è più la stessa
E continuare non è soltanto una scelta ma è la sola rivolta possibile.
Senza dimenticare che dopo pochi chilometri ci dovremo di nuovo fermare

A prescindere dal tempo che è un concetto qui inutilizzabile
mi basterebbe avere un posto giusto da raggiungere
Da qui passeranno tutti fino a quando c'è qualcuno
perché l'ultimo che passa vale come il primo. Life is sweet!



Oltre il ponte 13



L'EVENTO

il Convegno Nazionale Missionario

VERSO SACROFANO

Da giovedì 20 a domenica 23 novembre 2014 si svolgerà a Sacrofano, vicino a Roma, il **IV CONVEGNO NAZIONALE MISSIONARIO**.

È un evento importante, dedicato in particolare agli **operatori della pastorale missionaria**. Slogan del

Convegno: "Alzati e v'è a Ninive la grande città (Gn. 3,2) ...dove il Vangelo si fa incontro". E proprio dal **Libro di Giona** emergono i grandi temi attorno cui verterà il Convegno, più precisamente tre verbi: **USCIRE, INCONTRARE e DONARSI**.

Molto ricco e intenso il programma con testimonianze e relazioni, dibattiti e confronti, preghiera e attività. Il Convegno vuole prima di tutto **valorizzare la ricchezza delle esperienze missionarie**, riaccendere la passione e rilanciare la dedizione dei singoli e delle comunità cristiane per la **missio ad gentes e inter gentes** in attuazione della sequela di Gesù, che sempre comporta l'apertura a tutti, a cominciare dai poveri. In secondo luogo vuole **studiare nuovi modi e stili di presenza missionaria nella nostra realtà**, a partire dalla considerazione che la missione non è uno degli impegni della pastorale, ma il suo costante orizzonte e il suo paradigma per eccellenza.

Dal **Centro Missionario Diocesano di Padova** parteciperanno una decina di persone, tra cui anche **2 di Battaglia Terme**. A quest'ultimi in particolare rivolgiamo l'augurio che questa esperienza sia arricchente e proficua. Che i frutti ricadano nell'intera comunità come semi di **apertura, accoglienza e fraternità!**



Oltre il ponte 14



GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE

Chi siamo

Una decina di persone che si ritrovano mensilmente per pensare, parlare e confrontarsi sulla nostra realtà e sul resto del mondo.

Cosa facciamo

La missione oggi è entrare a piedi scalzi, è cooperazione tra chiese sorelle, è dialogo e scambio, testimonianza. La missione è il cuore della vita della chiesa. Ed è su questo fronte che anche il nostro gruppo cerca di lavorare.

Creare mentalità più aperte e sensibili al resto del mondo, cercare occasioni di scambio e di dialogo con culture diverse, conoscere associazioni impegnate nel territorio in questo settore, ascoltare testimonianze di chi ha vissuto la missione, approfondire l'informazione spesso incompleta che viene da quei paesi. Il tutto attraverso piccoli e semplici gesti: un incontro, una serata, una cena povera. Proprio come questo giornalino, che vuole essere un filo diretto con la comunità, un modo per tenerci in contatto.

Perché “Oltre il ponte”

Il ponte unisce due sponde distanti, colma un vuoto creando un passaggio. Noi vogliamo attraversare quel ponte e andare oltre, per incontrare chi sta dall'altra parte. Sognatori, ma con i piedi per terra, pensando anche ai ponti del nostro paese.

